

BORGO VALBELLUNA



Lo stabilimento dell'Acca Mel

Crac Acc, Castro non si ferma e ricorre in appello

Anche la **Fiom Cgil** s'è costituita parte civile nel procedimento contro l'ex ad della società e vuole andare fino in fondo «È una questione di verità»

BORGO VALBELLUNA

«Riteniamo che l'archiviazione dell'inchiesta contro i consiglieri Pecorella jr e Così, così come la precedente assoluzione dell'amministratore delegato Ramella, non siano affatto

condivisibili sul piano giuridico: procederemo con tutti i mezzi consentiti dall'ordinamento per opporci a provvedimenti che conducono all'inaccettabile conclusione che nessuno, oltre al fato avverso, sia responsabile di uno dei più clamorosi disastri industriali degli ultimi vent'anni (450 milioni di buco e oltre 1.500 posti di lavoro perduti)».

Sono parole taglienti e anche amare quelle che il commissario straordinario dell'ex

Acc, Maurizio Castro usa per commentare l'archiviazione del crac Acc. Una vicenda scoppiata con la crisi dello stabilimento quasi sette anni fa e che ha portato a licenziamenti e alla riduzione degli stipendi dei lavoratori, oltre che alla vendita a Wanbao finita come tutti sappiamo. «Attendiamo con fiducia l'esito del processo civile in corso a Milano, nel corso del quale la consulenza tecnica disposta dal collegio ha già accertato la responsabilità degli amministratori nel dissesto di Acc», conclude Castro.

Deluso anche Stefano Bona segretario della **Fiom Cgil**, costituitosi parte civile nel procedimento. «Non ci sono responsabili per il buco da quasi 500 milioni di euro che ha subito l'Acc e che ha avuto conseguenze drammatiche sui lavoratori. Ma come **Fiom** abbiamo ricorso in appello contro la sentenza Ramella insieme con il commissario straordinario perché quello che chiediamo alla giustizia è che si individuino i responsabili di questo dissesto e che siano puniti. La nostra è una azione dettata dal principio di verità».

Intanto si attende il parere della Commissione europea sul prestito da 12,5 milioni di euro all'Acc Wanbao. «Speriamo arrivi presto», conclude Bona. —

PDA